

## **Manifesto della Campagna "Tobin Hood: una Tassa per lo Sviluppo"**

### **Mercato finanziario Internazionale: volatilità e speculazione**

Oggi ci troviamo di fronte ad un mercato finanziario mondiale caratterizzato da un'eccessiva e pericolosa volatilità, ovvero da forti fluttuazioni del valore delle monete e dei diversi strumenti finanziari. Con la fine del sistema a cambi fissi (1971) nato dagli accordi di *Bretton Woods* (1944), questo fenomeno si è sempre più accentuato creando una situazione di forte incertezza economica. Nella maggioranza dei casi l'instabilità dei tassi di cambio dipende dal sistema finanziario e non dalle politiche economiche e fiscali dei singoli paesi.

L'attuale preoccupante espansione dei mercati finanziari è dovuta principalmente a tre fattori:

- lo sviluppo tecnologico che permette agli operatori finanziari di essere presenti virtualmente 24 ore su 24 sulle piazze di tutto il mondo
- la cosiddetta *deregulation* che consiste nella rimozione degli ostacoli alla libera circolazione dei capitali
- l'istituzionalizzazione del risparmio che ha creato una concentrazione di risorse finanziarie (fondi pensione, assicurazioni, fondi di investimento) tali da poter influire in maniera consistente l'andamento dei mercati.

Questi fattori hanno facilitato la crescita di fenomeni speculativi.

**La speculazione consiste in operazioni a breve termine non legate ad investimenti produttivi o al commercio internazionale, ma generate dall'intenzione di un operatore di ottenere guadagni attraverso un cambiamento anticipato del prezzo di uno strumento finanziario. Nel campo delle valute lo speculatore opera sulle variazioni dei tassi di cambio delle monete. Caratteristica comune delle operazioni speculative è la brevità essendo motivate dal mero desiderio di realizzare utili rapidamente.**

Oggi i mercati finanziari hanno raggiunto dimensioni preoccupanti. La Banca dei Regolamenti Internazionali (BRI) stima che il valore delle transazioni in valuta estera effettuate in un giorno è pari a 1.800 miliardi di dollari americani (il PIL annuale italiano è pari a 1000 miliardi di dollari). Una quota molto alta, anche se difficilmente valutabile, del movimento di capitali ha solamente uno scopo speculativo di breve o brevissimo termine ed è arduo individuare un qualche ruolo positivo, o meglio non negativo, di questi convulsi movimenti. Esiste nel sistema economico mondiale una crescente ricchezza sotto forma di liquidità che necessita in modo ossessivo di trovare dei rendimenti e non è in grado di ritrovarli attraverso un uso legato alla creazione di ricchezza reale.

L'instabilità dei mercati finanziari ha dato prova della sua pericolosità in una molteplicità di occasioni negli ultimi anni. Basta pensare, tra le tante, alla crisi del Peso messicano che aveva per prima posto in allerta l'opinione pubblica, alla recente e ormai famosa

crisi del Sud Est Asiatico (vedi documento: riquadro 1) o alla conseguente crisi del rublo della quale ancora oggi sono rimaste profonde tracce. Le istituzioni finanziarie internazionali non sono oggi in grado di risolvere tali situazioni. Gli interventi del Fondo Monetario Internazionale che seguono le crisi monetarie spesso convergono sul taglio del *welfare* con conseguenti ricadute negative sulla vita dei gruppi sociali più poveri. Ora, più che mai, assume una priorità fondamentale un accordo internazionale sulla speculazione monetaria.

### **La proposta di una "Tassa sulle Transazioni in Valuta a breve termine" – TTV**

**La Campagna chiede che sia applicata a livello internazionale una "Tassa sulle Transazioni in Valuta a breve termine" – TTV nell'ordine dello 0,1% per ridurre la speculazione valutaria e creare fondi per lo sviluppo.**

La proposta di introdurre un tale strumento fiscale per curare l'eccessiva volatilità dei mercati finanziari era stata suggerita già nel 1972 da **James Tobin**, premio Nobel per l'economia, il quale proponeva una tassa da applicare a tutte le transazioni finanziarie in valuta al fine di rendere più stabili i mercati dei cambi. Questa tassa rappresenterebbe un meccanismo per la limitazione di speculazioni finanziarie eccessive, ed in particolare di quelle indesiderabili quali le speculazioni massicce di valuta, che possono provocare crisi monetarie molto gravi con conseguenze estremamente negative sul piano sociale. Si tratta di una tassa minima (nella versione originale si ipotizzava pari allo 0.1%) che avrebbe un forte potere deterrente nei confronti di operazioni a breve termine. Infatti, essendo applicata su tutte le transazioni senza tenere conto della loro durata, ma solo in base alla loro entità, finirebbe con colpire pesantemente chi compie centinaia o migliaia di operazioni in un anno, ovvero gli speculatori. Le transazioni valutarie fatte a scopo di commercio internazionale o per investimenti produttivi sono numericamente poche e per questo non verranno frenate da tale strumento fiscale.

Tobin nel 1972 riconoscendo la natura internazionale della tassa proponeva la sua destinazione a iniziative mondiali e l'affidamento della sua gestione ad istituzioni internazionali.

In periodi di grande speculazione l'applicazione della tassa garantirebbe non solo il rallentamento del fenomeno, ma anche i fondi necessari alla costituzione di dispositivi atti a compensare gli effetti sociali negativi di una crisi finanziaria che normalmente interessano i gruppi più poveri. Inoltre, una tassa sulle transazioni finanziarie internazionali potrebbe aprire nuove strade ad interventi di natura fiscale in altri settori a livello mondiale.

Una versione modificata della Tobin Tax è costituita dalla **Spahn Tax**, che prevede l'introduzione di una tassa sulle transazioni in valuta con aliquota inferiore rispetto a quella proposta da Tobin da applicare a tutte le transazioni, alla quale andrebbe sommata una sovrattassa in caso di eccessiva turbolenza del cambio. Si tratterebbe di fissare dei margini attorno ad una media variabile del tasso di cambio, nel caso in cui il valore della valuta uscisse da tali margini la sovrattassa potrebbe crescere in modo consistente al fine di bloccare sul nascere una crisi prettamente speculativa. Questo tipo di tassa ha dei vantaggi rispetto alla Tobin Tax in quanto essendo molto ridotta nei periodi di stabilità, non crea forti distorsioni pur rimanendo una fonte di risorse da

destinare allo sviluppo; inoltre grazie alla sovrattassa è più efficace nell'arrestare le potenziali crisi speculative.

Le varianti al modello originale della Tobin Tax vengono spesso indicate con il nome di Tobin Tax, in quanto è ormai un nome internazionalmente diffuso.

La nostra Campagna non vuole entrare nel merito di scegliere quale modello di tassa applicare, in quanto siamo in attesa dei risultati che emergeranno dallo studio internazionale su tale questione, deciso dai membri dell'Assemblea generale della Sessione Speciale delle Nazioni Unite Copenaghen+5 tenutasi a Ginevra nel giugno 2000 (Para.142.(g)).

Data la rilevante entità del mercato delle valute, il gettito fiscale che si andrebbe a creare sarebbe di dimensioni estremamente significative, si stimano introiti fiscali oscillanti tra alcune decine e alcune centinaia di miliardi di dollari (secondo ipotesi sull'imponibile, sulle aliquote e sugli strumenti finanziari che verrebbero tassati)(vedi documento: riquadro 5) .

**Le risorse ottenute tramite l'applicazione della TTV dovranno essere utilizzate per lo sviluppo delle popolazioni del Sud del Mondo che subiscono maggiormente le conseguenze drammatiche della speculazione** (vedi documento), in particolare per:

- regolamentare e rafforzare il settore finanziario dei paesi vittime delle speculazioni valutarie
- finanziare la cooperazione allo sviluppo, in particolare quella portata avanti dalle ONG in modo da contribuire a ridurre la vulnerabilità della popolazione dei paesi soggetti a crisi economiche e finanziarie, attraverso una metodologia partecipativa che valorizzi le potenzialità di questi paesi (autosviluppo)
- finanziare il perseguimento degli obiettivi globali stabiliti nei Vertici delle Nazioni Unite quali sradicamento della povertà, difesa dell'ambiente, stabilità politica, ecc.
- contribuire a riformare e rafforzare l'Organizzazione delle Nazioni Unite

L'accordo sull'adozione di una tassa sulle transazioni in valuta dovrà essere internazionale per evitare che i capitali si trasferiscano su mercati privi di tassa, ma già se si ipotizza la sua introduzione sui mercati finanziari principali potrebbe dare dei buoni risultati e costituire un primo passo per una sua introduzione a livello mondiale.

**Per una maggiore giustizia fiscale**, questa tassa potrebbe mitigare le attuali distorsioni della struttura fiscale a livello nazionale ed internazionale. Le transazioni finanziarie internazionali infatti sfuggono in gran parte all'imposizione. Allo stesso modo, nell'ambito nazionale, esiste una grande disparità tra i carichi fiscali sul lavoro e le tasse sul capitale. Generalmente ed in particolare da un punto di equità le transazioni finanziarie devono essere soggette ad imposizione allo stesso modo di ogni altra transazione.

## **Che cosa chiediamo:**

La società civile si è fino ad oggi impegnata in una attività di lobbying a livello degli organismi internazionali. Al Summit sullo Sviluppo Sociale Copenhagen+5 delle Nazioni Unite, tenutosi a giugno a Ginevra, le organizzazioni non governative hanno ottenuto il consenso per la realizzazione di uno studio ufficiale su meccanismi e opzioni per il reperimento di maggiori risorse per lo sviluppo. Il secondo passo è fare pressione perché lo studio venga effettivamente portato avanti e perché ci sia una effettiva implementazione di questi meccanismi.

Per fare questo è necessario che all'interno di ogni Paese ci sia consapevolezza e consenso attorno alla proposta di riformare il sistema finanziario internazionale, partendo dall'introduzione della Tassa sulle Transazioni in Valuta.

Alla luce di questa situazione, è nata la Campagna nazionale per l'introduzione di una tassazione delle transazioni finanziarie a breve termine.

**Le organizzazioni italiane, aderenti all'iniziativa, sono oggi qui ad unire la loro voce a quella di molti altri che in altri contesti nazionali e internazionali stanno già attivamente agendo su questo tema.**

Le Campagne per l'introduzione di un TTV sono infatti sempre più diffuse in altri Paesi dove hanno già ottenuto significativi risultati (Canada, Belgio...) ed è in atto un importante movimento di coordinamento a livello internazionale delle stesse di cui noi intendiamo essere parte attiva.

All'interno di questo più ampio dibattito globale chiediamo che:

1. Il Parlamento ed il Governo italiano propongano la TTV in occasione del Vertice del G8 che si terrà a Genova nel luglio 2001 come una possibile soluzione alla mancanza di sufficienti fondi per lo sviluppo;
2. Il Parlamento italiano, e in particolare le commissioni esteri e le commissioni finanze di entrambe le Camere attivino le nostre rappresentanze presso le Nazioni Unite, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale sul tema della TTV;
3. Il governo italiano faccia in modo che le delegazioni che partecipano agli eventi internazionali (tra i quali ricordiamo Financing for Development, Roma+5, Pechino+5) siano attive sul tema della TTV;
4. Gli europarlamentari italiani si facciano portavoce di questa proposta in ambito europeo, ricordando che una precedente risoluzione del Parlamento europeo in favore di una TTV non è passato per soli sei voti;
5. I nuovi candidati alle elezioni politiche italiane inseriscano nei loro programmi la TTV e si impegnino a sostenerla;
6. La Banca Centrale in considerazione degli effetti negativi che la speculazione ha sulla crescita economica riconosca l'importanza di un intervento come l'introduzione di una TTV e supporti tale iniziativa;
7. I delegati italiani alle Nazioni Unite si impegnino all'effettiva messa in opera (e monitoraggio) della decisione presa dai membri dell'Assemblea generale della Sessione Speciale delle Nazioni Unite Copenhagen+5 tenutasi a Ginevra nel giugno 2000 di "condurre un'analisi rigorosa delle nuove ed innovative fonti di finanziamento

per lo sviluppo" che era stata poi interpretata come uno studio della tassa sulle transazioni in valuta e che questo studio sia condotto in modo trasparente (Para.142.(g) . Chiediamo agli stessi di portare avanti tale impegno coinvolgendo e restituendo i risultati alla società civile.